



LEGGE STABILITÀ 2016

Leggiamo in questi giorni sui giornali commenti entusiastici sul nuovo pareggio di competenza che rottama il patto di stabilità. Tutto questo entusiasmo sembra eccessivo se si valutano attentamente i provvedimenti emanati, in particolare per i piccoli comuni.

1) Le esenzioni e le agevolazioni IMU e TASI sono certamente interventi a favore dei contribuenti, ma al contempo tolgono spazio di manovra alla fiscalità locale limitando sempre più l'autonomia fiscale dei Comuni. Dal 2016 la sopravvivenza economica dei Comuni è esclusivamente in mano al governo centrale che può decidere di chiudere i rubinetti dei trasferimenti in qualsiasi momento e imporci fusioni e soppressioni di comuni.

2) Al momento, non si ha alcuna certezza sulla congruità dei rimborsi per TASI e IMU, non più versate dai cittadini al loro comuni nel 2015. L'**Ifel** (Istituto per la Finanza ed Economia Locale) stessa dichiara che la perdita, stimata per tale ultima esenzione in 155 milioni di euro, è molto incerta e inferiore alle perdite che i comuni avranno.

3) Non si conoscono con certezza quali saranno le risorse che lo Stato verserà ai piccoli Comuni in sostituzione di IMU E TASI. Altra incertezza è data dal fatto che lo Stato **ha tempo sino al 30 aprile per comunicare gli importi dei trasferimenti, ma gli stessi comuni hanno l'obbligo di programmare i bilanci entro la stessa data**. Se i contributi dello Stato risultassero inferiori rispetto al gettito IMU e TASI 2015 non resterebbe far altro che tagliare ulteriormente le spese dato che per il 2016 è stato imposto il blocco totale degli aumenti dei tributi (TARI esclusa) e delle addizionali.

4) L'obbligo dei nuovi saldi di competenza che sostituiscono il patto di stabilità viene esteso anche ai comuni sotto i 1000 abitanti, che vengono oltre modo penalizzati, imponendo sanzioni pesantissime in caso di mancato rispetto quali:

- a) Il taglio delle risorse in misura pari allo scostamento dal saldo;
- b) Il divieto di impegnare spese correnti in misura superiore all'importo dei corrispondenti impegni effettuati nell'anno precedente;
- c) Il divieto di ricorrere all'indebitamento per gli investimenti;
- d) Il blocco delle assunzioni del personale a qualsiasi titolo ed il divieto di attivare contratti di servizio con soggetti privati per sostituire il personale.

Altre sanzioni vengono applicate anche se si rispetta il saldo, qualora i comuni non comunichino, entro il 31 marzo 2017, la certificazione del rispetto del saldo di competenza fino ad arrivare alla sospensione dell'erogazione dei trasferimenti, fino alla data di trasmissione della documentazione e, in caso di mancato invio entro 60 giorni dal termine stabilito per l'approvazione del rendiconto della gestione, blocco del trasferimento delle risorse.

5) La possibilità di utilizzo dell'avanzo fuori saldo è limitata al 2016 e quindi è applicabile solo da quei comuni che entro il 2015 avevano dei progetti pronti per avviare l'appalto entro il 2015. Dal 2016 non è più applicabile.

Le entrate da mutui e l'applicazione dell'avanzo non rilevano ai fini del pareggio di competenza, paralizzando così gli investimenti (L'UNCHEM PIEMONTE confluita nell'Anci ha approvato un ordine del giorno di forte protesta contro tale soluzione, nel quale viene condivisa la posizione di **ANPCI** (Associazione Nazionale Piccoli Comuni Italiani), che dichiara: *"Il pareggio di competenza blocca tutti gli investimenti"*, ma l'**ANCI** (Associazione Nazionale Comuni Italiani) dichiara di essere contenta delle scelte del governo.

6) Permane il blocco ferreo delle assunzioni: vengono ridotte le assunzioni sino a percentuali ridicole che possono essere buone per coloro che hanno dotazioni elevate di personale.

7) C'è un miglioramento per gli acquisti al di sotto dei 1000 euro, ma il caos legislativo resta dato che il comma 510 sembra imporre svariati passaggi burocratici e l'autorizzazione della Corte dei Conti per derogare agli acquisti **Consip SpA** (Centrale per gli acquisti della pubblica amministrazione) oltre i 1000 euro.